

# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghevoli, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si vorranno pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11. — Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 16 Marzo

## Parte non Ufficiale

Trasmisero indirizzi di felicitazioni a S. A. R. in occasione del Suo giorno Natalizio:

La Giunta Municipale di Milano - La Società Operaia di Civitavecchia - La Guardia Naz. di Viterbo - La Rappresentanza Provinciale di Girgenti - La Rappresentanza Municipale di Castellamare di Stabia - Il Circolo popolare di Tivoli - La Deputazione Provinciale di Pesaro ed Urbino - I Funzionari della Prefettura di Pesaro - La Giunta Municipale di Terracina - Il Municipio di Tivoli - La Giunta Municipale di Frosinone - di S. Martino nel Circondario di Viterbo - di Albano - di Sgurgola - Il Municipio di Monza - di Lanciano - La Società Nazionale Principe Amedeo di Bologna - La Guardia Nazionale di Sgurgola - La Giunta Municipale di Ferentino e di Anagni

Il Municipio di Ceccano che non aveva potuto presentare i suoi omaggi a S. A. R. per l'ora inoltrata quando transitava da quella Stazione ferroviaria reduce dal Venafro, fece pervenire al Principe Reale un indirizzo di felicitazione a S. M. il Re ed all'Altezza Sua in occasione del giorno Natalizio.

La Società Operaia Principe di Napoli in Campobasso - Il Sindaco di Baucò - La Giunta Municipale di Morone nel Sannio - La Prefettura di Ariano - Il Circolo Popolare Tuscolano - La Rappresentanza Municipale di Bernalda inviarono pure felicitazioni a S. A. R.

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 14 contiene le seguenti nomine all'Ordine Equestre della Corona d'Italia, oltre le già pubblicate nel nostro num. di ieri:

### Ufficiali

Carpegna conte Guido, già membro della Giunta municipale di Roma;  
Ruspoli de' principi Augusto, id. id.;  
Grispigni cav. Francesco, id. id.;  
Rosa comm. Pietro, senatore del Regno.

### Cavalieri

Tancredi avv. Vincenzo, già vicepresidente della Giunta di Governo in Roma;  
Ferri Felice, già membro id. id.;  
Del Grande Alessandro, già id. id. id.;  
Gui avv. Pietro, di Roma;  
Gabet ing. Luigi, di Roma;  
Feliciani dott. Alceo, di Roma;  
Ricci Domenico, di Roma;  
Venanzi Giovanni, di Roma;  
Alibrandi avv. Luigi, di Roma;  
Bompiani avv. Adriano, già membro della Giunta municipale di Roma;  
Silenzi dott. Giovanni, membro della Giunta comunale di Roma;  
Novelli Ettore, membro della Deputazione provinciale di Roma;

Ravioli ing. Camillo, membro del Consiglio sanitario della provincia di Roma;  
Silvestrelli Augusto, di Roma;  
Gori Mazzoleni Achille, membro della Deputazione provinciale di Roma;  
Carlucci dott. Clito, vicepresidente del Consiglio sanitario provinciale di Roma;  
Tittoni Angelo, colonnello nella Guardia nazionale di Roma;  
Boncompagni Ignazio dei principi di Piombino, id. id.;  
Ottoboni Buoncompagni Marco, duca di Fiano, di Roma.

— La stessa Gazzetta del 15 contiene:

1. R. Decreto 5 febbraio, con cui la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Compagnia Loyds Genovese, terza rinnovazione*, avente a scopo le associazioni marittime, sedente in Genova, è autorizzata.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

## SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Angioletti, Rossi Alessandro, Pastore, Musio e Menabrea relatore, il quale fece un riassunto della discussione, confutando i singoli argomenti recati dagli oppositori al progetto.

Chiusa quindi la discussione generale trattarono dell'articolo 1 i senatori Vigliani, Cantelli, Pastore, Cambray-Digny, Pettinengo, il relatore ed il Ministro della Guerra, e venne infine lo stesso articolo rinviato alla Commissione per nuovi studi.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera della tornata di ieri continuò la discussione dell'art. 16 dello schema sulle guarentigie dell'indipendenza del Sommo Pontefice e della libertà della Chiesa, del quale trattarono ancora i deputati Pisanelli, Sineo, Pescatore, Piolti de' Bianchi e il relatore Bonghi. Respinti infine gli emendamenti e le aggiunte che erano state proposte, approvò l'articolo ne' termini formulati dalla Commissione, d'accordo col Ministero.

Il Ministro degli affari esteri presentò un disegno di legge per l'approvazione di un trattato di commercio e navigazione concluso cogli Stati Uniti d'America.

## Notizie Italiane

— La Gazzetta Ufficiale del Regno ha quanto segue:

Non potendo riferire ne' loro particolari gli indirizzi di felicitazione inviati a S. M. per la ricorrenza del Suo dì natalizio, e le feste colle quali in ogni parte del Regno venne a gara celebrato quel giorno, ci restringiamo a farne semplice menzione dietro i numerosi telegrammi diretti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dai funzionari ed impiegati d'ogni ordine di Reggio di Calabria, dalla Giunta municipale di Messina, dalla Rappresentanza amministrativa e Deputazione provinciale di Pesaro, dalle amministrazioni pubbliche di Campobasso, di Cotrone, dai municipi di Grottaminarda, Soia, Caltanissetta, Tivoli, dal Circolo popolare Tiburtino, dagli ufficiali della Guardia nazionale di Viterbo, dal Circolo Cavour di Roma, dalla società mutua Principe Amedeo, di Bologna;

E tanto nelle surriferite città che in quelle di Napoli, Pavia, Milano, Avellino, Forlì, Ancona, Udine, Macerata, Lucca, Velletri, Messina, Caserta, Aversa, Macomer, Belluno, Bologna, Bojano, Genzano venne nel massimo ordine e con viva esultanza festeggiato il dì natalizio di S. M. con solenni funzioni religiose, e con riviste, largizioni ai poveri ed opere di beneficenza, spettacoli di gala e pubbliche luminarie.

— Leggesi nel *Fanfulla* le seguenti notizie:

Ieri sera al pranzo dato nella sua residenza di Palazzo Vecchio dal ministro degli affari esteri erano invitati tutti i capi di missione del corpo diplomatico estero accreditati presso la nostra Real Corte. Tre ministri assenti da Firenze erano rappresentati dai rispettivi segretari di Legazione. Fra i convitati era parimenti il signor Rothan.

Il posto d'onore era occupato dal signor Marsh, ministro degli Stati Uniti dell'America del Nord, in qualità di decano del Corpo diplomatico. Egli propose un brindisi alla salute di S. M. il Re nostro Augusto Sovrano, al quale rispose il ministro Visconti-Venosta con un brindisi a tutti i sovrani e capi dei Governi alleati ed amici dell'Italia.

— Il barone di Bille Brahe, ministro di Danimarca presso la nostra R. Corte è partito questa mattina da Firenze per fare una gita a Roma ed a Napoli.

— Da un telegramma pervenutoci da Arezzo si rileva che il famigerato bandito Gnicche è stato ucciso dopo una colluttazione accanita al Tegalato. Un carabiniere sarebbe rimasto gravemente ferito.

— Togliamo dal *Conte Cavour*:

La ricorrenza del dì natalizio di S. M. come in tutte le provincie del Regno, così nella città nostra, a niun' altra seconda ne' sentimenti di devozione e di affetto alla Augusta Casa di Savoia, venne festeggiata dalle truppe del presidio stanziato in Torino, dagli istituti d'istruzione e dalla cittadinanza.

Esso venne pur festeggiato con un sontuoso banchetto, a cui il conte Radicati nostro prefetto invitava le alte cariche di Corte, residenti in Torino, e le primarie autorità politiche militari amministrative e giudiziarie. Alla sera i pubblici stabilimenti furono illuminati.

— Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Questa mattina salve d'artiglieria annunciarono la fausta ricorrenza del natalizio di S. M. e del Principe ereditario. Tutta la città imbandierata, molte botti e chiuse, lo straordinario concorso dei cittadini nella piazza di S. Marco e per le vie, dimostrano che questo giorno è festeggiato nel cuore di tutti gli Italiani, e che Venezia non ismentisce mai quell'affetto al suo Re, di cui è lieta e superba. Nella

basilica di S. Marco, S. E. il Cardinale Patriarca intonò il solenne *Te Deum*, alla presenza del R. Prefetto, del Municipio e di tutte le Autorità civili, militari di marina e della Guardia nazionale. Gli alunni del Convitto nazionale in uniforme, facevano spalliera nella navata principale della chiesa, affollatissima per le rappresentanze cittadine e per brillante stato maggiore. Nella piazza di S. Marco ebbe luogo la consueta militare rivista. Precedevano la marcia gli alunni del Convitto nazionale, poi seguivano i militi della Guardia nazionale, i granatieri, l'artiglieria ed un drappello di cavalleria, tutti nel massimo ordine. Questa sera a cura del Municipio sono illuminati straordinariamente il teatro della Fenice e la piazza di S. Marco, dove la banda militare darà alcuni concerti musicali. Il tempo, che alla mattina sembrava nuvoloso, si è fatto sereno e la giornata fu veramente festosa.

— Leggiamo nella Lombardia di Milano del 14:

Questa mattina le salve d'artiglieria dai torrioni del Castello annunciavano ai Milanesi la duplice festa natalizia di S. M. il re Vittorio Emanuele e di S. A. R. il principe Umberto.

La rappresentanza civica questa mattina inviava a Firenze ed a Roma i seguenti telegrammi:

« Nel giorno natalizio di Vittorio Emanuele re d'Italia, la Giunta municipale di Milano rinnova alla Maestà Sua le espressioni de'suoi ossequiosi auguri.

« La Giunta municipale di Milano presenta a S. A. R. il principe Umberto le sue rispettose felicitazioni per il di lui giorno natalizio, lieta di trasmettere, per la prima volta, questi auguri in Roma capitale d'Italia ».

La Giunta stessa poi deliberava di distribuire in tanti libretti della Cassa di Risparmio, da lire 50 cadauno, ad allievi poveri e distinti delle Scuole comunali serali e festive, la somma che di consueto veniva erogata per la funzione religiosa in Duomo a commemorare il natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario.

— La Nazione scrive:

Ieri i militari erano in festa per il giorno natalizio di Sua Maestà. I sotto ufficiali riceverono un aumento di soldo di un franco, i caporali di 30 centesimi e i soldati di 15. Quel giorno solenne fu scelto per il giuramento delle reclute del 43° reggimento. Essi si recarono con tutto il reggimento in completa tenuta di guerra alla Chiesa di S. Spirito ove il colonnello Zavattero, dopo aver fatto presentare le armi, fece leggere la formula del giuramento, alla quale le reclute risposero — lo giuro — e la cerimonia ebbe termine.

— Dai giornali di Napoli del 13:

Iersera il Duca di S. Donato ha dato un pranzo in onore del sig. Stefano Arago, *maire* di Parigi durante l'assedio, giunto di recente in Napoli.

— Dalla Gazzetta di Genova:

Le artiglierie del porto salutarono quest'oggi il giorno anniversario della nascita di S. M. e di S. A. R. il Principe ereditario. Sul mezzodì le truppe del presidio schierate nei viali dell'Acquasola furono passate in rassegna dal Comandante Generale della Divisione.

— Dal Giornale di Padova:

Col favore di un bel sereno, e preannunziata nel mattino dalle salve di artiglieria oggi si celebrò la festa natalizia di S. M. il Re e di S. A. il Principe ereditario.

La musica della Guardia Nazionale, alle ore 7 circa, raccolta spontaneamente, percorreva con liete armonie le contrade della città tutta imbandierata.

Dopo mezzogiorno le truppe di presidio affluivano dai rispettivi quartieri nella Gran Piazza Vittorio Emanuele per essere passate in rivista dal sig. generale comandante la Divisione Militare Thaan di Revel.

Tutte le autorità e molti invitati prendevano posto nella Loggia Municipale.

Intervennero pure alla rivista i Volontari del 1848-49, gli Allievi del Collegio-Convitto Camerini, e i ragazzi del Ricovero Sant'Anna.

Le truppe disposte sopra una sola linea intorno alla Piazza si facevano rimarcare per la bella tenuta, e il portamento marziale, specialmente nel *defilé*

che fu eseguito nel più bell'ordine in mezzo al concorso di molto popolo e di molte signore alle finestre.

— La Gazzetta di Venezia annuncia che il cav. Michele Weovich Lazzari ha regalato a quel Museo civico alcuni antichi sigilli veneti, fra quali è particolarmente interessante uno appartenente al comando d'artiglieria della Repubblica. Il signor Lazzari, aggiunge la citata gazzetta, ha voluto fare oggi un tal dono, nella fausta ricorrenza del natalizio di S. M. e del Principe ereditario.

— La Gazzetta d'Italia annuncia la morte del marchese Carlo Strozzi Ricardi, il quale lasciò ai vari istituti di beneficenza di Firenze la cospicua somma di lire 18,000 di rendita.

In occasione dell'inaugurazione del Museo Etrusco in Firenze l'on. Correnti Ministro dell'istruzione pubblica pronunciò il seguente discorso che crediamo utile riprodurre per intero:

Non pensate, signori, che la vostra aspettazione e l'altezza dell'argomento mi seducano a uscir dai termini della modestia, o a ringrandire con parole questa solennità inaugurale che, solo per pudore d'ufficio, io presiedo. Io vi vengo breva e schietto. La più parte delle cose, che troverete raccolte nel nuovo Museo Etrusco, anche prima d'oggi si potevano vedere, non dico già che si vedessero, nelle Gallerie degli Uffizi.

L'averle riunite qui, sgomberando l'antica e disadatta loro sede, e lasciandola libera alla ricchissima mostra delle stampe e delle incisioni che cresceranno ornamento e splendore alla prima Pinacoteca d'Italia; l'averle ordinate e appaiate alle reliquie egiziane, colle quali, nè di ciò s'ingannava Filippo Bonarota, hanno una cotal aria di parentado, non è merito grandissimo, e non è merito mio. S'è trovato il luogo; s'è dato il nome; s'è creato un utile bisogno; s'è aperto il solco. — Resta ch'altri coltivi e raccolga.

E anche questo po' di principio non mi sarebbe riuscito, e l'umile impresa avrebbe di gran tratto superate le mie forze e le mie possibilità, s'io non fossi stato soccorso d'opera e di consiglio — e non d'opera e di consiglio soltanto — dagli egregi uomini, che vedete seduti intorno a me, e di cui tutti i cultori dei buoni studi conoscono i nomi. Io ho già preso ordine, che sia divulgata per le stampe la dotta Relazione nella quale essi resero ragione dell'ordinamento del Museo, di quello che si è fatto, di quello che si disegna di fare, o si spera. Le altre cose, che più importavano, le avete sentite dalla viva voce dei due oratori che mi hanno preceduto: nè in siffatta materia posso o voglio usarmi autorità alcuna. E in questo caso soprattutto non mi è difficile, nè ingrato, il ricordare, che nell'uso del popolo fiorentino — balio, dicono, della lingua nazionale — tanto vale ministro quanto esecutore e servigliale. Nondimeno in fatto di idee, anche io ho le mie: e chi non ne ha? e parrai che per gli uffici deputati a cercare e conservare gli oggetti delle arti belle e dell'archeologia non debbasi andar dietro alla attuale sminuzzatura delle provincie; ma badare piuttosto alla tradizione delle scuole e alla storia: e, se anche n'avessero a rivivere le regioni, portarlo in pace e senza sgomento, purchè esse non passino oltre la materia delle anticaglie e delle arti. Già abbiamo per l'archeologia la regione sicula; e prova bene. Perchè non vorremmo la regione etrusca, e la romana, e la greca, e la celtica? Vero che non si ponno tirare tra di esse confini netti; e che spesso d'un terreno storico si sovrappone all'altro; e più spesso v'ha terreni, a dirlo co'geologi, di transizione. Ma a ciò non sono difficili i compensi; nè io qui dirò quali, perchè è facile a ognuno indovinarli, e sarebbe lungo il vanirli divisando; e la digressione che è già soverchia, diverrebbe intollerabile. Ma voi, signori, non me ne chiamerete in colpa, se pensate come omai, fra il crescente ringorgo di questioni urgentissime tutte, e ponderosissime, poca speranza rimanga che il Parlamento trovi spazio di pensare alle arti e agli studi. Onde sarebbe beneficio grande, che la pubblica opinione venisse in soccorso de'legislatori, affogati ne'decretali e nelle cifre.

Voi vedete a prova, o signori, quanto sia pieno d'impotenza e di desiderii l'alto ufficio, ch'io tengo. E però concedetemi ch'io continuandomi parli di memorie, di speranze, di desiderii, che ponno travalicare anche i cancelli del bilancio.

Trent'anni fa — gli è come s'io parlassi d'una altra generazione e d'un altro mondo — trent'anni fa, quand'io, con quell'audacia giovanile, che pensa agevole ogni cosa, chiamava a rassegna la lunga schiera di coloro, che scrissero intorno alle origini italiane, e mi pareva già d'intravedere la sacra immagine dell'Italia primigenia, e di leggere nel corso e ricorso degli evi italiani la promessa indefettibile del primato civile — trent'anni fa chi mi avrebbe detto che un giorno io avrei auspicato in Firenze, regina della nuova Italia, un Museo d'alta archeologia, e che il sentimento più vivo, che avrei provato in questo momento solenne, sarebbe stato un misto di confusione e di rimpianto?

Dopo i lieti presagi e le fidenti promesse che oggi avete raccolto da bocche più autorevoli della mia, voi avete, o signori, diritto di domandare ond'io tragga il coraggio di fare una sì strana confessione. E perchè non è forse inutile che la confessione sia intera, io ve lo dirò. Io penso ai maestri miei, penso al venerando Romagnosi, al Mazzoldi, al Gioberti, al lungo pertinace, passionato insistere per anni ed anni in consultar libri, raffrontar testi, raccogliere autorità, tentar ipotesi per giungere a supposizioni chimeriche, per proflare, a furia di citazioni, i sogni degli Atalanti, dei Pelasgi, della fatalità gentilizia, della primogenitura storica. Ah! guardatevi, o giovani, dalle allucinazioni della solitudine, dall'orgoglio di voler tutto ricominciare, dalla speranza di voler trovar tutto ne'libri, e rifacendo libri. Mi soccorre il detto di Goethe: la letteratura è il frammento dei frammenti, un minimo frammento di quello che è stato scritto, come quello che fu scritto è un minimo frammento di quello che si è pensato, provato, e vissuto. Una raccolta d'antichità val più che tutte le ipotesi storiche. In essa trovate almeno l'orma della vita passata. La storia come l'arte figurativa, la storia civile come la storia naturale hanno bisogno d'essere vedute, studiate, meditate sul vero. Il resto copia di copia, e riflesso di riflesso. Queste cose che s'erano fraintese leggendo negli storici, divennero presenti ed evidenti col ricorso e col raffronto dei fatti! Quale commento aggiunge ogni giorno alla storia antica, la storia quotidiana! Che rimane di quelle fantasie, care e funeste, che decretavano all'Italia una perpetua vocazione di progresso? Dove sono ora i barbari? Il mondo, è, come l'impero d'Alessandro, concesso al più degno. E di tutte le faticose architetture storiche del buon Romagnosi sopravvive questa sola verità, ch'egli cavò dal suo profondo intuito giuridico: la civiltà essere uno sforzo continuo, una fatica vitale, una ginnastica perpetua, un'industria, che non patisce impunemente interruzione di riposo, orgoglio di noncuranza, fiacchezza di rassegnazione. *Negligentibus jura non succurrunt.*

E questa idea mi riconduce agli Etruschi, di cui veggiamo intorno a noi le venerande vestigie. Essi, che diedero forse a tutti gli antichi italiani, se non le idee, almeno le cerimonie religiose: essi che insegnarono ai romani le pompe rituali, gli ordini della milizia, la gentile maestà dell'architettura; essi che primi statuirono su ferme basi le federazioni; essi, che nelle arti del disegno emularono i Greci, e nelle discipline marinesche i Cartaginesi, — essi cedettero rassegnati al destino, e si sacrarono alla morte. I cicli fatali, ch'essi avevano prescritti al mondo e a sè medesimi, si chiusero loro addosso, e si compirono. Essi covarono lungamente e religiosamente il pensiero dell'ultima dissoluzione delle cose: e il pensiero suicida finì col vincerli, non repugnanti forse, certo fiaccamente repugnanti. E son ben morti. Il loro spirito fu seppellito ne' loro ipogei. Di essi ci avanzano reliquie d'ogni maniera: ossa, ceneri, armi, edifici, iscrizioni, vasi storiati. Noi possiamo leggere il loro alfabeto. Ma la loro lingua ci rimane chiusa, il loro spirito incomunicabile. E forse questa lingua areana, di cui invano si cercarono le cognazioni colle altre lingue dell'antica Europa, que-

sta lingua, già posta invano al saggio di tutti li idiom, fin del celtico, fin dal cussaro, è forse (non manca chi lo spera ancora e lo creda) è forse una della radici di questa favella toscana; la quale ha tanta grazia propria e nativa, che altri malvolentieri si roca a croderla unicamente frutto di corruzione e d'ignoranza. E chi pensi, che l'antica civiltà etrusca si distese latamente per tutte le regioni italiche, innanzi che il nome d'Italia fosse, non troverà strano il sospetto, che quella rispondenza d'immagini e di atteggiamenti, che in tutti i dialetti italici si riscontra, e che non può spiegarsi solo colla incubazione latina, possa per avventura aver origine da un antichissimo substrato etrusco. Ad ogni modo, ecco un problema bellissimo per sé, e di non lieve utilità che noi ci vediamo posto davanti da codesto Museo, il quale, speriamo, crescerà fin ad esser degno della città che è il fiore della Etruria moderna. Ecco il quesito della sfinge etrusca: trovare il senso di codeste cifre, che pur ci è dato leggere; cavar dalle necropoli codesta lingua, la quale serba i più riposti segreti della nostra tradizione, primeva, e forse ci darà modo di meglio comprendere noi stessi, e di pacificare le contenzioni dei lessicografi e de' grammatiei — che sarebbe un nuovo e grazioso miracolo.

Io mi sono, o signori, lasciato tirar tropp'oltre dalla dolcezza di vecchi ricordi di scuola. Ma questo po' di esame non sia, prego, senza quel premio, che almeno si deve alla sincerità. Io ritorno in petto e in persona di ministro: e vi prego a considerare quali tempi corrono per gli studi, e come difficili. Nello Stato tutto è fatto, o dovrebbe credersi fatto: e nondimeno pressochè ogni cosa è da rifare. Un punto solo è in forza, la Dio mercè, sul quale, come su incrollabile cardine, si ponno volgere tutte le altre: il nostro diritto pubblico, rinsaldato dalla miracolosa lealtà del principe. Ogni altra cosa, ripeto, è in disputa e in dubbiezza: armi, ordini amministrativi, giudizi, religione, economia. Delle scienze e delle lettere non parlo, che paiono forse più che non sono infedele: ma certo sono poco proseguite dalla stima e dall'attenzione del pubblico. Intanto una instancabile ostinazione di fortuna ci incalza, e ci spinge senza posa sul colmo della ruota. Bisogna fare e rifare ad ogni tratto, e procedere pur col corpo, se anche la mente chieda riposo di studi e tempo d'esperienze. In questa ascensione vertiginosa non v'è possibilità di scelta, d'elezione, di armonia. Le scuole (per parlare delle cose che più mi toccano), le scuole si moltiplicano; crescono di numero, maestri e scolari, uditori, alunni, biblioteche, pinacoteche. Ma appena resta tempo di numerare. Veder bene, chiaro; scegliere, eleggere, trar dalle cose il troppo e il vano non è facile in tanta ressa. Nessuno forse in Italia sente e avverte questa condizione di cose più di me, che più volte il dì sono costretto a ripetere:

« Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla  
Sopra pensier, da sé dilunga il segno,  
Perché la foga l'un dell'altro insolla.

Codesto tormento l'aveva già provato, come in ombra, quando giovane e balioso, m'era buttato ghiottamente a troppi studi, ne quali piuttosto che una lunga corsa feci un lungo naufragio. Ma allora mi fu facile il rassegnarmi per vinto. Ora non posso, e non devo, e non voglio rassegnarmi. Quante volte, o signori, passando davanti alla statua di quel Dante in collera, che han posto a guardia di Santa Croce, quante volte passando davanti a quella elegante tetraggine della palazzo del Potestà, penso... lasciamo quel ch'io pensi di me, che mi sento bagnare la mente di sudore freddo, ma penso: Oh! quei tempi!

Tre rivoluzioni ogni anno, e guerre barbariche, e guerre di saccardi, e guerre civili, e guerre sociali, e corriere dalle città alle castellanie, da città a città, e terrori di pestilenze e d'anatemi, e proscrizioni, e supplizi: e nondimeno, la Divina Commedia, le cattedrali, la primavera della lingua e della pittura, la risurrezione delle lettere antiche, la ricostruzione della giurisprudenza, il diritto canonico, il primato delle mercature e dell'industria, le cambiali, le navigazioni lontane, — e su un'occhiata di terra, dieci, venti, ringhiose, industrie miracolose repubbliche. Ma chi faceva allora que' miracoli? Tutti. E non v'era chi aspettasse cenno, o sprone di Ministro.

Tutto aiutava; anche le discordie civili, e le gare, e le implacabili gelosie. Non dico che ora non si faccia. Ma quello che si fa non basta a gran pezza al bisogno: si comincia volentieri, ma non v'è quella costante e perpetua volontà che fa come i grandi giureconsulti, così anche gli utili cittadini.

Ecco qui il nuovo Museo Etrusco. Io ho penato a racimolar qualche migliaio: e senza l'aiuto degli uomini tenaci, che già ho designato alla pubblica riconoscenza, non ne sarei uscito. Il ricavo d'una settimana di lotto mi avrebbe largamente provveduto alla rinnovazione di tutti i Musei d'Italia. Perocchè non è qui soltanto, o signori, che abbondano le tombe e le ruine. Quanti edifici meravigliosi ha la nostra penisola, che per manco di cura declinano a precoce decrepitezza! Quante ruine già scoperte, quanti scavi già assaggiati, e che si lasciano rinselvare o risepellire. Quante meraviglie delle nostre belle arti che ci sfuggono di mano? Le ruine di Possidonio dove forse v'è i più importanti esemplari della primitiva architettura toscana, si lasciano inselvaticare in un deserto. Ercolano, che per avventura ci serba, i più ricchi tesori dell'antichità classica si abbandona ai posteri. La raccolta dei vasi e delle medaglie del Campana fa ora il vanto di due famosi Musei stranieri. La famosa raccolta delle Orificerie antiche del Castellani, l'ho amareggiata un pezzo, ma allo stringere mi mancarono le forze. Uno dei più bei dipinti di Raffaello, rubatoci nel 1860, non s'è potuto riscattare: altri quadri celebratissimi sono già ormeggiati, circuiti, patteggiati. Io non posso saper tutto, ma solo quello che so mi persuade che andiamo via via vendendo i fidejcommessi della gloria avita: a volte, lo confesso, mi sento sciupar la pazienza, e vorrei levar la voce, e gridar accorruomo come nel caso di fuoco. Ma poi ripenso al debito mio; e mi faccio questa ragione, che non è qui la battaglia della civiltà.

Se gli stranieri ci vengono a comprare in casa i nostri titoli di nobiltà, gli è ch'essi li tengono, più di noi, in pregio e in onore, e sono più ricchi di noi. Le cose belle sono per forti, sono per gli operosi, sono per quelli che le sanno pregiare.

È giusto che l'Inghilterra, la quale ha soltanto 200 mila di operai meccanici; è giusto che gli Stati Uniti, che sanno fondare città e creare Stati in un giro di tempo che a noi sarebbe breve per piantar una casa, abbiano quello che noi non sappiamo più meritare. Studiare, lavorare, produrre, ecco il modo di proteggere le tombe de'nostri antichi, di onorare i nostri morti, e di conservare i tesori delle nostre arti. È una conclusione, che si è sentita ripetere mille volte. Io prego Dio, che venga presto tempo in cui chi la tornasse a ripicchiare potesse esser fischiato.

### Notizie Estere

— Dai giornali esteri togliamo i seguenti telegrammi:

**Berlino 11.** — Il Cancelliere dell'Impero ha comunicato al Consiglio federale il progetto d'organizzazione per l'Alsazia e la Lorena. Esso sarà presentato anche al Parlamento germanico e contiene le seguenti disposizioni: L'Alsazia e la Lorena cedute all'Imperatore di Germania col trattato di pace, diventano un paese speciale dell'Impero, e soggetto ad una Amministrazione dell'Impero, che parte immediatamente dall'Imperatore. Un Governo provinciale imperiale presiede all'Amministrazione politica, all'Amministrazione speciale finanziaria, all'istruzione, al culto ed all'agricoltura. Invece per i rami di servizio assegnati all'Amministrazione centrale saranno istituite a Strasburgo, come capitale provinciale, Istanze intermedie, giacchè per la discreta estensione di quel paese dell'Impero (26<sup>te</sup> leghe quadrate con 1,580,000 anime) la formazione di speciali Ministeri apparirebbe un servizio troppo costoso a favore dell'autonomia politica.

Le Istanze intermedie sono subordinate al Ministero prussiano della guerra, della giustizia e del commercio, i quali spaccieranno gli affari di quel paese non in nome del Re di Prussia ma per incarico dell'imperatore di Germania. I Tribunali provinciali ed i Giudizi di pace rimangono per ora nell'organizzazione di prima. La Corte d'appello di Col-

mar viene trasportata a Strasburgo. Invece del *Code penal* viene introdotto il Codice penale della Germania settentrionale.

La *Gazzetta di Carlsruhe* scrive officiosamente: Il paese è felice d'essere sfuggito per sempre alla temuta ripartizione tra la Prussia e la Baviera, che avrebbe difficoltà per lunghi anni la pacificazione ed a buon diritto sarebbe stato profondamente sentito come un grossolano disprezzo della comunanza sociale, economica e giuridica, e di legittima specialità per essere innalzato ad una posizione separata, costituente una nuova forma di Stato, di un paese direttamente amministrato dall'Impero, il quale conserva piena autonomia amministrativa e finanziaria e si distingue soltanto per la mancanza di una Casa regnante ereditaria, dagli Stati federali tedeschi di media grandezza.

**Berlino 11.** — L'imperatore tedesco ed il conte Bismarck, nella primavera di quest'anno, visiteranno Carlsbad. In quella occasione Bismarck, dovrebbe avere una conferenza col conte Beust. Anche del principe Gorciakoff dicesi che in quest'anno visiterà Carlsbad.

**Berlino 12.** — L'Imperatore ritornerà per la via d'Amiens e Rouen a Nancy, dove si riposerà il giorno 11 e terrà una rassegna militare il 12. L'Imperatore arriverà a Berlino il 18 corrente e forse il 17.

**Berlino 13.** — Secondo notizie da Ferrières, in seguito ad una leggera infreddatura dell'Imperatore, il solo Principe ereditario procederà all'ispezione delle truppe e l'Imperatore si porrà in viaggio il 13 o il 14 corrente per far ritorno direttamente in patria.

**Berlino 13.** — A questa Corte si attende la visita dell'Imperatore di Russia. Lo Czar arriverebbe il giorno natalizio del Re; questi ritorna il 17, giacchè ha rinunciato a visitare Carlsruhe. — Tra Bismarck, Moltke e Roon sarebbero negli ultimi giorni a Versailles sorti dissidi, con che si spiega come essi ritornino l'uno separatamente dall'altro.

**Monaco 12.** — La città è imbandierata in occasione della solennità ecclesiastica per la vittoria. Il Re fu salutato entusiasticamente nel recarsi in chiesa.

**Monaco 12.** — Il Re fu salutato con grande entusiasmo al suo comparire nel teatro, ove eravi rappresentazione di gala. Il Teatro era illuminato a festa.

**Dresda 12.** — È arrivato il Principe ereditario di Sassonia, accolto entusiasticamente. La Rappresentanza civica gli presentò una corona d'alloro.

**Parigi 11.** — Lo stato di salute di Rochefort migliorò. Il Consiglio di guerra incaricato degli affari del 31 novembre, condannò Blanqui, Flourens, Leyraud e Cyrille in contumacia a morte, Crions e Cupil a 2 anni, e Valles a sei mesi di carcere; gli altri vennero assolti. — Il *Journal des Débats* conferma che il movimento separatista di Nizza non ha un carattere serio. — Lo sciopero degli operai di Roubaix va crescendo; alcuni eccedenti furono arrestati.

**Parigi 12.** — Un Decreto del generale Vinoy sospende i seguenti giornali: *Mot d'ordre*, *Cri du Peuple*, *Caricature*, *Père Duchêne*, *Vengeur* e *Bouche de fer* e proibisce la pubblicazione di nuovi giornali sinchè non sia levato lo stato d'assedio.

**Bordeaux 11.** — Rochefort ha passato una notte molto tranquilla; si mantengono la febbre e il delirio; però il suo stato è notevolmente migliorato.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale, il *Presidente* lesse una lettera del deputato *Georges* del dipartimento dei Vosgi, nella quale annunzia la sua dimissione. Il Presidente dice che la dimissione non è sufficientemente motivata, perchè tali deputati dimissionari sono anzitutto deputati francesi.

*Georges* dichiara che, in vista delle dichiarazioni del Presidente, egli ritira la sua dimissione; egli prende atto di essa come un riconoscimento giuridico dei deputati e degli elettori dei Dipartimenti orientali.

*Brisson* propone che l'Assemblea nazionale dichiari con un voto speciale ch'essa considera tuttora come a lei appartenenti i deputati dimissionari dell'oriente della Francia.

Il *Presidente* dichiara che in presenza dell'una-

nimità della Camera non è necessaria una speciale votazione.

Il *Presidente* legge una lettera di Thiers, nella quale dichiara che ha optato pel Collegio del Dipartimento della Senna.

*Giulio Simon*, in risposta ad un'interpellanza, dice che il Governo desidera vivamente che seguano immediatamente le elezioni municipali; ed essere già completo il nuovo personale per le Prefetture.

Le Commissioni per l'investigazione delle forze militari della Francia, delle condizioni finanziarie e delle ferrovie presentano le loro Relazioni.

La pubblicazione della Relazione finanziaria fu però aggiornata per desiderio di Thiers, il quale ha mosso eccezione contro le cifre espresse.

Il *Presidente* indirizza alla città di Bordeaux alcune parole di congedo e di ringraziamento per la simpatica ed ospitale accoglienza. Dopo di che viene chiusa la seduta.

L'Assemblea nazionale a Versailles terrà le sue sedute nella sala del Teatro illuminata a gaz. Dopo quindici giorni essa avrà a sua disposizione una sala spaziosa, illuminata dalla luce del giorno.

Thiers dà domani un pranzo al Corpo diplomatico.

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 15 — Camera dei Deputati — Ricotti presenta un progetto sui matrimoni degli ufficiali, e per le modificazioni di alcuni articoli del codice penale militare.

Sella dice che spingendo oggi il termine prescritto dalla legge di contabilità per la presentazione della situazione del tesoro pel bilancio definitivo dell'anno corrente e pel bilancio di prima previsione del 1872, espone l'amministrazione essere nell'impossibilità di ciò fare stante le difficoltà derivate dal passaggio dall'antica alla nuova legge di contabilità. Spera che tutto sarà stampato per la fine d'aprile.

Annunzia l'intendimento del Governo di convocare il parlamento in Roma in luglio onde possa ivi votare il bilancio. Occorre intanto di provvedere ai mezzi per il servizio del Tesoro.

Il Governo ha da leggi precedenti la facoltà di vendere rendita per introitare 176 milioni. Stante le condizioni del mercato Europeo non crede convenga usare di questa facoltà e propone invece, purchè contemporaneamente si votino gli aumenti d'imposte pro-

posti, d'aumentare la circolazione cartacea di 150 milioni.

Le condizioni attuali consigliano di aumentare la spesa pel ministero della guerra.

Propone che le spese pel ministero della Guerra stabilita in 130 milioni in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari, votati l'anno scorso sia aumentata di 24 milioni. Questo aumento di spesa è il disavanzo del Bilancio Romano portano un deficit di circa 37 milioni prescindendo dai rimborsi dei debiti per le costruzioni ferroviarie e dalle spese pel trasporto della della Capitale.

Non vendendo rendita pel servizio della quale trovansi in Bilancio il fondo occorrente, riducesi il disavanzo a circa 27 milioni.

A coprire questo deficit il Ministero propone un aumento d'un decimo sulle imposte dirette che frutterebbe circa una tale somma.

Sella presenta una convenzione colla Banca Nazionale e un progetto per l'abolizione dei diritti differenziali.

Lanza presenta un progetto sulla pubblica sicurezza.

Riprendesi la discussione sulle guarentigie. MADRID 14. — Elezioni — 48 repubblicani fra cui 9 elezioni doppie 62 Carlisti fra cui 6 doppie, 10 Montpensieristi, 16 del centro parlamentare, 10 moderati, 8 indipendenti, 237 ministeriali. Gambetta passò sabato a San Sebastiano.

MARSIGLIA 15. — Sciopero di alcuni operai. Le riunioni popolari continuano ma senza disordini.

MARSIGLIA 15. — Rendita francese 51 45; Italiana 54; Prestito nazionale 481 25; Spagnuolo 31; Lombarda 230; Romane 148

PARIGI 14. — La situazione di Montmartre è identica.

Il *Bien public* dice che l'autorità ha deciso di prendere per le guardie nazionali detenenti cannoni misure onde si sottomettano alle leggi.

I Ministri esamineranno oggi la questione.

PARIGI 15. — Il *Journal officiel* smentendo le voci corse, dice che lo stato sanitario a Versailles è eccellente.

Il *Debats* esprime sorpresa perchè le autorità lascino prolungarsi le scene burlesche ed odiose di Montmartre e della piazza della Bastiglia.

SAARBRUCHEN 15. — L'Imperatore è arrivato col Principe ereditario e il principe Carlo.

Fu ricevuto con entusiasmo. L'Imperatore accettò un'indirizzo ed una corona d'alloro. Egli continua il suo viaggio.

PIETROBURGO 15. — Lo Czar incaricò una deputazione militare di recarsi a Berlino per salutare l'Imperatore al suo arrivo.

FRANCOFORTE 15. — L'Imperatore giunse iersera, e fu accolto solennemente.

BERLINO 15. — Ieri ed oggi il Ministero riunissi, era presente il conte Arnim, che riceve le istruzioni diggià sanzionate dall'Imperatore, per le trattative di pace.

Il conte Arnim partirà immediatamente per Bruxelles con pieni poteri.

MADRID 15. — Il Re è arrivato ad Alicante, e fu accolto dappertutto entusiasticamente, specialmente ad Albacete, e Alicante.

La Regina non uscì dal porto di Rosas a causa del cattivo tempo.

Le popolazioni della provincia di Gerona inviaronle commissioni per felicitarla del suo arrivo.

LONDRA 15. — Consolidato inglese 91 13 1/2; Rendita italiana 53 3/4; Lombarda 14 9 1/2; Turco 42 3/4; Spagnuolo 30; Ex coupon 89.

### Chiusura della Borsa di Firenze

16 Marzo		
Rendita italiana	57 12	— —
Napoleoni d'oro	21 08	— —
Londra	26 48	— —
Marsiglia	— —	— —
Prestito nazionale	82 20	— —
Obbl. Tabacchi	674 50	— —
Azioni Tabacchi	471	— —
Banca nazionale	2380	— —
Azioni meridionali	332	— —
Buoni meridionali	181 50	— —
Obbligazioni meridionali	441	— —
Obbl. Eccles.	79 60	— —

GAETANO DE FRANCESCHI *gerente.*

### A V V I S O

L'Accademia filarmonica Romana nell'intendimento di erogare il ricavo disponibile della esecuzione musicale eseguita nel Teatro di Apollo a beneficio dei danneggiati dalla inondazione del Tevere avverte tutti coloro che appartengono alla Classe Musicale di esibire nel termine di giorni Otto da oggi decorrendi le loro dimande nella Segreteria di quest'Accademia posta nel Palazzo Doria Pamphylly onde il Consiglio dirigente possa prenderle in considerazione.

Roma li 16 marzo 1871.

Il Segretario  
*Ernesto Bacchetti.*

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

*Confronto delle note meteorologiche fatte il 15 Marzo 1871. Ore 11.50. Bar. 760 mm. S. 1.0. C. 9. 80 R*

DATA	ORI	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro con schermo	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. proc alle 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
14 Marzo	7 antimeridiano	760.7	0 0	56	7 12	3 Cirro-cumul.	16 1/2	13 1/2 R	N. 0	
	mezzi	761.8	2.9	59	8 09	4 Cumuli sparsi			S. 20	
	3 pomeridiano	762.4	15 0	65	8 32	4 Nuv. lo	7 8 C.	6.2 R	S. 15	
	5 pomeridiano	762.8	12.8	77	8. 17	6 Tutto coperto			S. 23	

### ANNUNZI GIUDIZIARI

S' invitano i sigg. creditori del fallito *Giacobbe Spizzichino* a riunirsi lunedì venti corrente mese alle ore 10 ant. nella sala dei Giudicanti di Roma entro il palazzo di Monte Citorio per nominare uno o più sindaci provvi-ori

### VENDITA GIUDIZIARIA

Ad istanza del sig. *Luigi Silenzi* poss. dom. in piazza della Maddalena n. 6 rapp. dal sott. l'roc.

In forza di sentenza proferita dal Trib. civ. di Roma *Secondo Turno* il giorno 6 settembre 1870 con la quale fu ordinata la vendita dell'infredicendo fondo, ed in sequela della produzione effettuata il gno 20 febbraio 1871 al fasc. della causa 699 dell'anno 1870 del Capitolato, degli estratti autentici del registri ipotecari e censuari non che in seguì o della perizia redatta dall'Ingegnere sig. *Tito Armellini* e prodotta nel suddetto fascicolo il giorno 19 ottobre 1870.

Nel giorno ventinove Marzo 1871 alle ore 11 ant. nell'Ufficio della Dopo iteria Urbana posto nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto al maggior offerente alla vendita giudiziaria del seguente fondo insieme ai

stigli ad uso di forno e tutt'altro inerente diffusamente descritto nella suenunciata perizia *Armellini*, con gli annessi, connessi, usi, membri, adiacenze, pertinenze, comodità e diritti ec.

Casa da cielo a terra posta in Roma in piazza degli Otto Cantoni ivi contraddistinta coi civici n. 9, 10 e 11 e piazza della Tribuna di S. Carlo al Corso segnata coi n. 9, 10, 11 e 12 (quali numeri in piazza della Tribuna di S. Carlo sono segnati sul prospetto senza però avere alcuna porta) con ingresso anche in detta piazza della Tribuna di S. Carlo al n. 8 con scala in comune colla proprietà *Michelungeli*, composto tal fabbricato di locali terreni ad uso di forno, e 2 mini superiori confinante con i beni *Viola* ora del sig. *Luigi Michelungeli* le sudedicate a rade salvi ec. un amato ai stigli come dalla suddetta perizia *Armellini*, gravata in parte dell'anno onante di scudi 60 pari a lire 322.50 a favore della Ven. Archiconfraternita della SSma Annunziata.

Il primo prezzo d'incanto sarà nella somma di lire 41443.66 a forma della perizia e capitolato anzidetto.  
*Pietro Cavi proc.*  
*Carlo Danesi curs. del Trib. civ. di Roma.*  
Si notifica il sud. avviso al sig. *Pietro Banieri* d'incognito domicilio.  
Anno a forma di legge 16 Marzo 1871.  
*Carlo Danesi curs.*

### CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

#### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 15 Marzo 1871

CAMBI	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30		Rendita Italiana 5 0/0 . . .	1 genn. 71	57 90	
Napoli . . .	30		Consolid. Rom. 5 0/0 . . .	1 genn. 71	57 00	
Livorno . . .	30		Imprest. Nazion. . . . .	1 ott. 70	80 50	
Firenze . . .	30	99 55 99 05	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . . .	»	80 —	
Venezia . . .	30		Certificati sul Tesoro 5 0/0 . . .	1 genn. 71	537 50	480 —
Milano . . .	30		Banca Nazion. Ital. . . . .	1 genn. 71	1000 —	— —
Ancona . . .	30		Banc. Romana . . . . .	1 genn. 71	1075 —	1110 —
Bologna . . .	30		Azioni Tabacchi . . . . .	1 lug. 70	500 —	677 —
Parigi . . .	90		Obblig. dette 6 0/0 . . . . .	»	500 —	470 —
Marsiglia . . .	90		Strad. Ferr. Rom. . . . .	1 ott. 65	500 —	— —
Lione . . .	90		Obblig. dette . . . . .	1 genn. 71	500 —	— —
Augusta . . .	90		Strade Ferr. Merid. . . . .	»	500 —	— —
Vienna . . .	90		Buoni Merid. 6 0/0 (oro). . . . .	»	500 —	— —
Trieste . . .	90		Società Romana delle Miniere di ferro . . . . .	1 magg. 70	537 50	— —
Londra . . .	90	26 40 26 30	Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas. . . . .	1 genn. 71	500 —	518 —
			Gas di Civita Vecchia . . . . .	»	500 —	605 —
			Ufo Ostiense . . . . .	»	430 —	— —
			Certificati Emissione 1860 e 1864 . . . . .	1 ott. 70	— —	58 60

OSSERVAZIONI  
prezzi fatti del 5 0/0